rassegna internazionale

Il MEC all'ONU

L'Unione sovietica ha ufficialmente chiesto che l'Assemblea generale dell'ONU che ha cominciato ieri i suoi lavori a New York esamini la questione della convocazione di una Conferenza internazionale per il commercio. La richiesta è contenuta in una lettera inviata da Gromiko al segretario generale dell'ONU, U Thant.

Nessuno è in grado di dire in quale fase dei lavori la richiesta sovietica verrà esaminata dall'Assemblea generale. Ciò che si può affermare con quasi assoluta certezza, tuttavia, è che la discussione su questo problema sarà uno degli avvenimenti importanti di questa sessione dell'Assemblea generale. La richiesta sovietica, infatti, è venuta in un momento in cui l'esigenza di superare la tendenza, cui il MEC ha dato origine, alla creazione di blocchi economici contrapposti, è una esigenza largamente e profondamente sentita in tutta una serie di paesi che appartengono praticamente a tutti i continenti.

Se ne è avuta una prova alla stessa conferenza dei primi ministri del Commonwealth, dove il primo ministro canadese, Diefenbaker, ha proposto, come alternativa all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, la riunione in Canadà di una conferenza cui dovrebbero partecipare i paesi del MEC, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Giappone, allo scopo di elaborare soluzioni atte a migliorare la situazione del commercio mondiale.

Alcuni giornali inglesi hanno criticato tale proposta ma con argomenti niente affatto convincenti e comunque inadeguati alla preoccupazione che sta alla origine di essa. Non è certo convincente, infatti, l'argomento secondo cui una Conferenza di questo genere durerebbe molto tempo. Forse è vero, ma questa non è una risposta alla preoccupazione che ha mosso Diefenbaker e che investe l'avvenire stesso di tutta una serie di paesi che vedrebbero le loro economie seriamente pregiudicate da un rafforzamento del MEC.

La proposta di Diefenbaker, del resto, non è che uno dei sintomi della attualità della richiesta sovietica. La grande maggioranza dei paesi del terzo mondo è profondamente interessata ad una autentica e generale liberalizzazione del commercio mondiale e per ragioni vitali, che il primo ministro indiano Nehru ha efficacemente riassunto quando ha affermato che ciò che si teme è che il MEC possa ascavare un abisso tra ricchi e poveri e tra sviluppati e sottosviluppati».

Proprio ieri si è appreso che tutti i paesi dell'America latina hanno fatto presente ai governi dei paesi del MEC la necessità di allargare invece che restringere gli scambi tra le due aree. Essi hanno aggiunto di temere che un ulteriore rafforzamento del MEC si ripercuota negativamente sulla loro economia e contribuisca a dar vita ad altre aree economiche chiuse, a danno dei paesi ancora insufficientemente sviluppati.

Lo stesso presidente della Banca Mondiale, infine, sempre nella giornata di ieri, ha prospettato il pericolo insito nella formazione di aree economiche regionali che seguano politiche protezionistiche con notevole pregiudizio per gli scambi internazionali.

Certo, si tratta di voci diverse che esprimono preoccupazioni e interessi differenti. E tuttavia è sintomatico il fatto che tutte convergano verso un unico punto: il MEC come elemento di turbamento profondo di una politica di scambi internazionali. Quando la proposta sovietica verrà in discussione, ad ogni modo, si vedrà quali siano le reali possibilità immediate di una azione larga e concertata per neutralizzare gli effetti negativi del MEC.

a. j.

Unione Sovietica

La TASS: Bonn alleato pericoloso per De Gaulle

Il Mediterraneo si sta trasformando in base missilistica USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

L'agenzia TASS ha emesso stasera un comunicato che analizza e critica duramente gli scopi della visita del generale De Gaulle nella Repubblica federale tedesca. In questa visita, nei discorsi pronunziati dal presidente francese, nel comunicato congiunto emesso alla fine dei colloqui fra Adenauer e De Gaulle, il governo sovietico ravvisa un serio ostacolo alla soluzione pacifica del problema tedesco e l'inizio di un aggravamento della tensione in Europa.

Nel momento in cui i revanscisti tedeschi avanzano apertamente rivendicazioni territoriali e reclamano armi atomiche per il loro esercito, l'avallo del generale De Gaulle a queste tendenze e la pratica formazione di un asse politico-militare franco-tedesco in funzione antisovietica limitano le speranze fin qui nutrite per una soluzione concordata e pacifica della questione tedesca e di quella annessa di Berlino ovest.

«Questi fatti — dice la nota della TASS — confermano l'urgenza del trattato di pace tedesco», che il governo dell'URSS vorrebbe veder raggiunto attraverso negoziati con tutti gli Stati interessati. Tuttavia, «se le potenze occidentali continueranno nella loro politica di opposizione», così chiaramente manifestata dai circoli franco-tedeschi, al governo sovietico non resterà «che concludere un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca, con tutte le conseguenze che ne deriveranno».

La nota della TASS contesta a Parigi ed a Bonn il carattere di «storica riconciliazione», che De Gaulle ha voluto dare al suo viaggio, da lui stesso definito «un potente fattore di pace». In verità — dice la nota sovietica — «tutti i popoli di Europa avrebbero dato un apprezzamento positivo a tale viaggio se il governo francese, conformemente agli impegni di Potsdam ed impostando giustamente le sue relazioni con la Germania occidentale, avesse cooperato allo sviluppo pacifico e democratico della Repubblica federale tedesca. In questo caso, i popoli avrebbero approvato il rafforzamento dell'amicizia franco-tedesca su basi pacifiche».

Come è noto, le cose sono andate in modo diverso e tutte le manifestazioni franco-tedesche, verificatesi in occasione della visita del generale De Gaulle «non lasciano alcun dubbio sul fatto che esiste ormai un'intesa fra i due Stati diretta ad aggravare la tensione internazionale e ad accelerare la corsa al riarmo».

Evidentemente, commenta la nota sovietica, con questa politica di «riabilitazione del militarismo tedesco», che può anche condurre alla produzione combinata di armi di tutti i tipi e quindi al riarmo atomico della *Bundeswehr*, De Gaulle mira ad occupare un posto dirigente in Europa. Ma il generale si illude, perché là dove domina la legge del più forte, sarà la Repubblica federale tedesca, economicamente e militarmente più potente, a conquistare la «leadership» europea.

In un commento del suo osservatore politico, Maiev-ski, la *Pravda* di questa mattina saluta l'apertura della XVII assemblea generale dell'ONU come un avvenimento al quale sono legate le speranze dell'umanità. Primo dovere dell'ONU — scrive la *Pravda* — è quello di rafforzare la pace mondiale, non solo attraverso la soluzione del complesso problema del disarmo, ma anche liquidando i fattori internazionali di tensione.

Urge al mondo di essere liberato dalla paura della guerra nucleare e dalla corsa al riarmo, che assorbe enormi ricchezze, ben altrimenti impiegabili. Oltre a ciò, l'ONU deve occuparsi di Cuba, anche se gli Stati Uniti la pensano altrimenti; deve tener fede alla sua dichiarazione e far compiere un passo decisivo in avanti alla definitiva liquidazione del colonialismo; deve accogliere la Cina popolare e convocare l'auspicata Conferenza Internazionale sui problemi dello sviluppo economico e commerciale su scala mondiale

Infine, sotto il titolo «Mille miglia lontano dagli Stati Uniti», la *Krasnaia Sviesda* denuncia il fatto che il Mediterraneo si sta trasformando in una base di operazioni missilistico-nucleari degli Stati Uniti. Dopo aver elencato le basi militari degli Stati Uniti in Spagna, Nord Africa, Italia, l'autore dell'articolo, magg. Polianski, scrive che il «Pentagono attribuisce grande significato alla costituzione di una testa di ponte antisovietica nel Mediterraneo orientale sul territorio della Turchia e della Grecia».

L'articolista osserva inoltre che il quadro del Mediterraneo, trasformato in una base missilistica nucleare americana, sarebbe incompleto se non si ricordasse anche la VI Flotta degli Stati Uniti. Il solo fatto della presenza della VI Flotta a migliaia di miglia lontano dalle spiagge degli Stati Uniti dimostra che contrariamente a quanto pretendono i dirigenti americani essa ha scopi aggressivi e ben difensivi».

Augusto Pancaldi

Stati Uniti

«Prima moglie» attribuita a Kennedy

Una manovra per screditare il presidente americano

WASHINGTON, 18

«Il presidente Kennedy si è sposato una sola volta nella sua vita e si è sposato con Jacqueline Bouvier a Newport, nello Stato del Rhode Island, il 12 settembre 1953». Questa singolare messa a punto è stata fatta oggi dalla Casa Bianca per porre fine ad una campagna che i nemici politici del presidente, speculando sullo spirito di grettezza e di bigotteria largamente diffuso nell'opinione pubblica americana, hanno lanciato contro di lui nell'imminenza delle elezioni legislative. Secondo tale campagna, Kennedy, il quale è cattolico fervente ed osservante, avrebbe sposato, anni fa tale Isabel Malcolm, divorziando successivamente. Per far scomparire le tracce di questo episodio, offensivo per la «morale» dei bempensanti, il padre di Kennedy avrebbe speso diverse centinaia di migliaia di dollari.

La campagna delle destre ha raggiunto una tale ampiezza che il presidente e la signora Malcolm — attualmente sposata per la quinta volta con Thomas Shevlin, di Palm Beach, molto noto nell'alta società — sono stati costretti a rompere il silenzio. I più autorevoli giornali della Confederazione si sono occupati infatti della questione, registrando la richiesta dei lettori che venisse «fatta luce» sulle accuse. Centinaia di migliaia di americani ricevevano per posta volantini e stampati provenienti da organizzazioni di estrema destra: gli stampati riproducevano pretesi fac-simile dell'albero genealogico di miss Malcolm, con l'indicazione che Kennedy aveva contratto matrimonio con lei, e il pubblico veniva invitato ad esprime la propria «indignazione». Ora, parallelamente al comunicato della Casa Bianca, la signora Malcolm ha fatto sapere che il preteso albero genealogico è una mistificazione.

L'episodio, come si è detto, marca in pratica l'ingresso del paese nel clima preelettorale e l'acutizzarsi della lotta tra il presidente e i suoi amici politici da una parte, la destra repubblicana e democratica dall'altra. Le convenzioni dei due partiti — per la nomina dei candidati a varie cariche statali, fra cui quella di governatore di New York — si sono aperte in questi giorni, rispettivamente a Syracuse e a Buffalo: in seno a quella repubblicana, Nelson Rockefeller non ha praticamente competitori; quella democratica ha nominato Robert Morgenthau, attualmente procuratore federale in uno dei distretti di New York, preferendolo a Frank O'Connor, procuratore statale della contea di Queens.

Negli ambienti politici americani vivissima è l'aspettativa anche per l'esito delle elezioni primarie per il seggio senatoriale del Massachusetts, che vedono in lizza Teddy Kennedy, fratello minore del presidente contro un altro rampollo delle grandi «famiglie politiche» di quello Stato: Eddie McCormack, nipote del presidente della Camera.

DALLA PRIMA

nuovo segretario generale.

E' probabile che la questione di Cuba venga sollevata fin dall'inizio dei lavori. La situazione internazionale è andata peggiorando, a questo riguardo, negli ultimi tempi, tanto da far temere una diretta aggressione all'isola caraibica da parte degli Stati Uniti. Proprio oggi, mentre è stata annunciata una riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'OSA per il 2 ottobre a Washington, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha lasciato trasparire, in una sua dichiarazione alle commissioni esteri della Camera e del Senato, i propositi tutt'altro che distensivi degli Stati Uniti. Rusk ha detto testualmente: «Ritengo sia importante che si sappia qui e all'estero — e con questo intendo dire Mosca, l'Avana e il resto del mondo — che noi siamo preoccupati per i grandi problemi mondiali e per la possibilità di un'aggressione sul continente americano».

In netto contrasto con questo atteggiamento provocatorio, il capo della delegazione brasiliana all'ONU, l'ex ministro degli esteri Alfonso Arinos, ha dichiarato oggi, prima della partenza per New York, che «il Brasile sosterrà il principio dell'autodeterminazione dei popoli e della non interferenza nei loro affari interni». «Per quanto riguarda Cuba — egli ha detto — solo il popolo cubano può decidere quale sistema politico debba esistere nel proprio paese».

Subito dopo l'apertura dei lavori, il pakistano Safrulla Khan, è stato eletto con 72 voti, contro 27 al delegato di Ceylon, nuovo presidente dell'Assemblea per l'attuale sessione. I paesi socialisti hanno votato per il cingalese.

Successivamente l'Assemblea ha approvato l'ingresso nell'organizzazione di quattro nuovi Stati, che portano così a 108 il numero dei paesi aderenti all'ONU. I nuovi membri sono il Ruanda, il Burundi, la Giamaica e Trinidad e Tobago.

Alla commissione dell'ONU che si occupa dei problemi coloniali, si è discusso sulla mozione che nove delegazioni afrosiatiche, oltre a quella sovietica e a quella jugoslava, hanno presentato sull'Angola. Nel documento si chiede se necessario sanzioni contro il Portogallo per indurlo a mutare politica in Angola e a concedere l'indipendenza a quel paese. Il progetto afferma tra l'altro che l'azione condotta in Angola dal Portogallo è «incompatibile» con la sua permanenza all'ONU. La mozione è stata approvata con tredici voti contro tre e una astenzone. I voti contrari sono quelli degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Australia. L'Italia non ha avuto il coraggio di votare contro l'alleato atlantico e si è astenuta. Adesso la mozione passerà all'Assemblea generale.

Germania occidentale

Adenauer tenta di non dimettersi

BONN, 18.

Anche se ufficialmente le voci diffusesi in questi giorni circa una sollecitazione rivolta da Adenauer poco prima della sua partenza al ministro Krone, affinchè accettasse di porre la candidatura al cancellierato, sono rimaste prive di conferma, esse hanno già determinato una serie di reazioni a catena. Secondo i propositi attribuiti al capo del governo federale, egli intenderebbe dilazionare il suo ritiro dalla scena politica fino alle elezioni per la presidenza della Repubblica, in programma per il 1964, agendo in modo da ottenere che Ludwig Erhard assuma la successione di Luebke, ciò che consentirebbe, una volta sgombrato il terreno dalla più autorevole candidatura al cancellierato, quella appunto di Erhard, di imporre quella di Krone.

Tali voci sembrano trovare riscontro nelle intenzioni di Adenauer di recarsi ai primi del 1963 a Washington, per controbilanciare sul piano politico personale i risultati dell'attuale visita di Erhard nonchè in vista della preannunciata ripresa dell'iniziativa governativa.

Come prima reazione, i liberali hanno fatto sapere per bocca di Mende che se Adenauer non dovesse dimettersi entro l'autunno del 1963, a metà cioè dell'attuale legislatura, essi denuncerebbero il patto d'intesa e ritirerebbero dal governo i loro ministri.

Il leader del gruppo parlamentare della CDU, Von Brentano, che è considerato uno dei più fidati amici di Adenauer, ha dichiarato che spetta esclusivamente a quest'ultimo decidere «se e quando egli debba ritirarsi». Ma questa affermazione non è riuscita gradita ai circoli dirigenti della CDU, per i quali il presidente delegato Duftnes ha tenuto a sottolineare in una intervista che il partito intende trattare la questione della successione «con ogni cautela ma anche con responsabile fermezza».

Nella foto: Adenauer durante il suo soggiorno a Cadenabbia.

Algeria

Nuovi interventi delle popolazioni

Ben Bella parla a Orano - Recrudescenze di banditismo

Dal nostro inviato

ALGERI, 18.

Ben Bella ha pronunziato ggi il discorso principale di uesta campagna elettorale, sponendo ad Orano, in una rande manifestazione tenua nel Palazzo dello Sport, il rogramma dell'Ufficio Poliico. Il tema centrale del suo iscorso è stato impegnativo: ener fede al programma di ripoli in tutta la sua amiezza.

La vigilia della consultazioe elettorale, che interverrà a 48 ore, vede tuttavia in rimo piano sulla scena potica, non i discorsi, ma le anifestazioni popolari. Do o i moti di ieri ad Alma, no seguite altre manifestaoni a Castiglione, Bou-Haum, Guyotville, Zeralda, olea e Cherchell, tutte citt dell'interno del territorio Algeri controllato dalla uarta Willaya. Come ad Ala, la gente protesta contro grassazioni, i furti, le dinestà nella distribuzione i viveri, che talora verrebero venduti al mercato ne, invece di essere distribu: Fortunatamente, durante este manifestazioni, non si no avuti feriti, per quanto unque i soldati della quar Willaya siano intervenuti arando. La responsabilità tali crimini viene attribuita pseudo partigiani infiltisi negli effettivi della illaya e definiti «marzia», perchè entrati nei reti dopo il cessate il fuoco l 19 marzo. La gente li ia, intende eliminarli al i presto, assumendo direttmente le funzioni che le torità pubbliche e la poli non sono ancora in grado svolgere.

Le manifestazioni hanno che, come già scrivevamo i, un contenuto di rivenazioni popolari assai avano. Ovunque vengono rti dei comitati di vigilan della rivoluzione con cirlini eletti dal popolo; que comitati trattano con le ze locali e si mettono in ntatto con l'Ufficio Poli'ico assumere direttamente la ezione della vita pubblica. i reclamano, al tempo sso, la riforma agraria, la e della disoccupazione, la ertura delle industrie. Al elemento politico di rilie è quello dell'appoggio di este masse popolari, essenlmente contadine, all'Uffi Politico, il cui prestigio sempre più aumentando à da poter dire che dietro uesta autorità si trova oggi maggioranza della popolazione delle campagne. La gente grida, nel corso di queste manifestazioni: «Viva l'Ufficio Politico»; sui cartelli è scritto: «Tutti con l'Ufficio Politico; riconversione dell'esercito; lavoro per tutti; unità del popolo».

Qualche oratore improvvisato si leva e parla alla folla: «Votiamo per le liste del Fronte di liberazione nazionale, nominiamo l'assemblea e il governo legale dell'Algeria», egli dice. E questa è la più profonda e più autentica campagna elettorale che si svolge in queste ore. L'Ufficio Politico ha dal canto suo rivolto un appello ai comitati di vigilanza popolare per stroncare gli abusi della quarta Willaya, in tutte le zone da essa controllate. Nel frattempo, movimenti di truppe dell'Esercito nazionale popolare in corso, e non è escluso che da un'ora all'altra, le forze di Boumedienne intervengano per eliminare la zona franca della quarta Willaya. Il problema dell'ordine pubblico si fa sentire anche ad Algeri. Saadi Yacef, il capo partigiano della Casbah, ha preso egli stesso ad organizzare la guardia nazionale di sicurezza della città. Egli ha detto stamattina: «Questi furti, questi stupri, questi crimini sono perpetrati, spesso da individui in divisa militare. E' rivoltante che costoro agiscano da copertura di una cosiddetta autorità locale che è inesistente sul piano legale». Anche Alger republicain ha dedicato il suo editoriale alla denuncia dell'anarchia e del banditismo: «La sparizione delle persone continua — scrive il giornale —. Le requisizioni abusive non diminuiscono: i furti, i saccheggi organizzati fioriscono. E' normale che ogni rivoluzione sia accompagnata da eccessi, ma adesso bisogna farla finita...».

La giornata politica algerina comprende l'arrivo di una delegazione cubana, accolta dall'Ufficio Politico con calorose manifestazioni di simpatia. Ho parlato questa mattina brevemente con il capo della delegazione, e appare chiaro che l'amicizia dei cubani verso l'équipe che dirige attualmente il paese, vale a dire l'Ufficio Politico, è assai grande. E' stato recato in dono a Ben Bella un pacco di dischi contenenti discorsi di Fidel Castro, discorsi peraltro ben conosciuti in Algeria perchè hanno costituito in questi anni di lotta una delle letture politiche fondamentali di molti dirigenti del FLN e dell'Esercito. Krim Belkacem sarebbe frattanto ritornato oggi ad Algeri; il mondo politico è a rumore perchè sembra che egli abbia intenzione di annunciare pubblicamente le proprie dimissioni dalle liste elettorali così come ha già fatto Boudiaf. Ferhat Abbas si è intanto recato in Cabilia e a Tizi-Ouzu ha tenuto un discorso elettorale, assai applaudito dalla folla. I rapporti con la popolazione della Cabilia, mentre non è ancora chiaro se si verificherà un'aperta rottura di Krim Belkacem con l'Ufficio Politico, sembrano pertanto migliorare.

Maria A. Macciocchi

URSS

Decima esplosione nucleare

STOCCOLMA, 18

L'Università di Stoccolma ha registrato questa mattina una nuova esplosione nucleare avvenuta, si precisa, alle 9,43 (ora italiana) nella zona della Nuova Zemlia, a 2.360 chilometri da Stoccolma. La potenza è calcolata in nove megaton.

Si tratta della decima esplosione dell'attuale serie effettuata dall'URSS.

Vienna

Acciaierie austriache per l'URSS

VIENNA, 18

Il vice cancelliere austriaco Bruno Pittermann, è rientrato oggi a Vienna, al termine di una visita di quattro giorni in Unione Sovietica.

Egli ha dichiarato che la delegazione di esperti delle «Voest» — le officine che producono lo speciale tipo di acciaio «LD» — hanno avuto occasione di trattare a Mosca la questione dell'invio in URSS di due impianti siderurgici.

Spagna

Si inasprisce la lotta a Barcellona

Lettera del papa sulla situazione nelle campagne

BARCELLONA, 18.

La lotta dei tremila operai della Siemens, licenziati per rappresaglia dalla direzione della fabbrica, continua sostenuta dalla solidarietà di tutta la popolazione della città. Come si ricorderà sei giorni fa la direzione proclamò la serrata licenziando l'intera maestranza colpevole di aver attuato lo sciopero a singhiozzo in appoggio alle proprie rivendicazioni salariali. Ieri comunque la direzione ha deciso di pagare i salari maturati fino alla giornata di giovedì scorso quando cioè lo sciopero ebbe inizio. Insieme ai salari sono stati distribuiti dei moduli che dovranno essere riempiti dagli operai che intendono tornare al lavoro. Si tratta di un'altra manovra della direzione che cerca di approfittare della situazione per fare perdere a tutti i propri dipendenti la anzianità fin qui maturata. Infatti i moduli sanzionano il licenziamento degli operai i quali verrebbero riassunti ex novo. Si tratta in altre parole di un aperto ricatto.

Intanto va registrata la lettera che Giovanni XXIII ha inviato alla 21. settimana sociale in corso a Valencia dedicata alla situazione dei contadini e degli operai agricoli spagnoli. Nel documento il papa sollecita, sia pure nell'ambito dell'attuale regime, l'attuazione di alcune riforme capaci di alleviare la grave miseria in cui versano i contadini della Spagna.

USA

Decurtati gli aiuti del 25%

La commissione della Camera per gli stanziamenti ha ridotto di 1.124.400.000 dollari la somma richiesta dal presidente Kennedy per gli aiuti all'estero. Il progetto di legge presentato dal presidente prevedeva uno stanziamento di 4.700 milioni di dollari.

La riduzione principale riguarda gli aiuti militari per i quali il presidente aveva chiesto uno stanziamento di 1500 milioni di dollari. Tale cifra è stata ridotta dalla commissione ad un miliardo di dollari. I crediti ad altri paesi per lo sviluppo economico sono stati ridotti del 38 per cento, passando da 1250 milioni di dollari a 775 milioni. Gli stanziamenti per il programma «alleanza per il progresso» destinato agli aiuti all'America latina sono stati ridotti di 75 milioni di dollari, passando da 600 milioni a 525 milioni di dollari. Inoltre, la commissione ha apportato una riduzione del 18 per cento sugli stanziamenti destinati ai corpi della pace.

Brasile

Varato il nuovo governo

RIO DE JANEIRO, 18.

Il primo ministro brasiliano, Hermes Lima (designato dal presidente Goulart al termine della recente crisi) ha nominato nella stessa serata di ieri la maggior parte dei membri del nuovo governo.

Lima ha dichiarato che il Brasile non muterà l'indirizzo della sua attuale politica estera, orientato verso un rafforzamento dei legami con il mondo socialista, prospettando anche la necessità di adottare un atteggiamento moderato nei confronti di Fidel Castro. All'interno, il nuovo governo cercherà di combattere la profonda crisi economica.

«Sospeso» il P.C. venezolano

CARACAS, 19 mattina.

Il governo ha «sospeso» l'attività del Partito comunista e della sinistra rivoluzionaria. Il pretesto adotto per giustificare la grave misura è stato quello della scoperta di un ennesimo presunto «complotto» dei due partiti. Ieri sera a Caracas la polizia ha sparato sulla popolazione che manifestava uccidendo due persone.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 4 500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150+100. Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19